

Item, è uno aviso, che le trieve tra Franza e Spagna è seguite per le cose di là da' monti. *Item*, che tien spagnoli verano a unirse con le zente dil Papa. Il Papa è molto di mala voia; zerca star in jochi e feste per star aliegro, ma queste cose francese lo preme assai, poi le nove dil magnifico Juliano, qual a Fiorenza sta malissimo, e, *judicio omnium*, brieve sarà la sua vita; altre particolarità scrive. *Item*, come il prothonotario Bentivoy era venuto a dirli che il Pontifice li havia dato licentia che lui e tutti li soi ritornaseno in Bologna, e fatoli far patente di questo; el qual dove si troverà, sarà bon servitor di la Signoria nostra. Et il nontio portò le letere, disse a bocca che, venendo le zente dil ducha di Urbin, che venivano a nome dil Papa, l'ha viste tornar a Urbino a li alozamenti, e il Ducha è andato a Ugubio. Dice *praeterea* come eri a Ravenna fo dito esser nova che Milan havia levà le insegne di Franza.

344 *

Di campo etiam vene letere dil capitano zeneral e di provedadori zenerali, di eri, hore 2 di note. Come i nimici è per levarsi ozi o doman certissimo, et chi dice passerano Po, chi dice anderano a Verona, et zà è preparati li burchii a Lignago per cagar le artellarie loro per mandarle a Verona, et haveano principiato a cagar; et Marco Antonio Colona, è in Verona, par habbi dito non vol star s'il non ha ancora li fanti 8000. Scrive il capitano zeneral, come li cavalli per li clarissimi oratori anderano al Christianissimo Re, sono in ordine et ne darà di più do' de li soi; ma molti zentilhomeni hanno scritto a' condutieri per aver ditti cavali, i quali havendo, il campo si smenueria molto, tanti i sono; per tanto à fato uno edito, niun servi di cavalli dil campo ad alcuno soto pena di cassatione.

Fo divulgato esser venuto uno di Milan, parti a di 24, come il Ducha era in Castello, et si diceva sguizari se ritrazerà verso Milan per levar il Ducha et altri soi seguazi et condurli salvi in loro terre. *Tamen* questa nova fo dita per le piazze.

Di Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Justinian baylo nostro, di 12 Luio. Come il Signor era zonto li a di 11 ditto con do bassà. Com'è per stafeta venuto, et si dize starà poco e torna in Andernopoli, dove arà il suo exercito in ordine, e vol tuor l'impresa contra Hongaria. El qual Signor però non era ancora intrato in Constantinopoli, ma zonto su la Natolia e li è stà, mandò navilli a levarlo etc. Scrive di l'armada el fa, come . . .

Sumario e copia di una letera dil capitano zeneral, data ad Abatia in campo, a di 26, hore do di note.

Serenissime etc.

Havendo inteso che la Sublimità Vostra voria dar *de præsenti* la paga de panni a le gente d'arme et scorer per tuto Setembrio a darli danari, io me sono molto maravigliato, et parendomi ch'el saper spender a tempo sia doppio sapere, ho voluto per queste reverentemente exortar la Celsitudine Vostra a non voler rendersi difficile in darli al presente *aut* panni, *aut* denari, aziò che, se sono poche lanze, non siano almanco malvestite et malcontente. Se Vostra Excellentia li dà li panni et una paga in danari *de præsenti*, comparirano al doppio, et non *solum* saranno ad ordine de cavalli, et arme et ben vestite, ma ancora saranno allegre et jocunde, con maximo honor de Vostra Illustrissima Signoria àpresso francesi. Per lo amore de Dio, non voglia quella sparguar una paga et desperar le genti d'arme, *eo magis* che tutte sono a provisione, e tanto è a Vostra Sublimità darli adesso come a la fine de l'anno; ma pregola bene non voglia tardar a darli li panni et così el denaro, aziò possino metersi ad ordine in tempò. Et *praeterea*, la Sublimità Vostra sa lo expediente per me trovato zercha li bovi de le artellarie *cum* maximo vantaggio de li poveri suditi, li quali pagavano ducati 20 et 29 al mese per caro che serviva in campo, et hora non pagano altro che li bovi et ducati 3 per bovaro ogni 40 giorni. Et perchè intendo che molti para de bovi tolti si l'hanno preterito come presente, et nel Friul et nel trivisano non sono stà ancor pagati *cum* grande jactura et danno de li poveri patroni, prego la Celsitudine Vostra, *cum* instantia, voglia scriver in efficacissima forma che siano ogni modo pagati con presteza, scrivendo ancora a' dicti rectori de Friul et de Treviso, et *etiam* dar severissima punitione a li fanti de ordinanza et bovati fuzitivi, et non li haver respecto alcuno. *Demum*, vedendo io, Serenissimo Principe, che meza Venezia se mette ad ordine per andar con li clarissimi oratori a Milano quando andarano a far reverentia al Re Christianissimo, et che cadauno incapara cavalli da questi magnifici condutieri et capi de cavalli, li quali non ponno negarli, *adeo* che lassando correr tal desordeni se leveriano de questo exercito da 200 et più cavalli de li migliori che siano; il che saria de grandissimo danno et vergogna, mi ha parso aduncha non *solum*

345 *